



DOMENICA
4 LUGLIO 2021
anno XXV n° 27

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XIV Domenica del Tempo Ordinario

Anno B — Il settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don Francesco Alberi: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola dell'11 LUGLIO 2021 XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno B

Donaci, o Padre, di non avere nulla di più caro del tuo Figlio, che rivela al mondo il mistero del tuo amore e la vera dignità dell'uomo; colmaci del tuo Spirito, perché lo annunziamo ai fratelli con la fede e con le opere. Per il nostro Signore Gesù ...

Prima lettura (Am 7,12-15)

Va', profetizza al mio popolo.

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del reno».

Amos rispose ad Amasia e disse:

«Non ero profeta né figlio di profeta;

ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro.

Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse:

Va', profetizza al mio popolo Israele». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 84)

Rit.: **Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino.

Seconda lettura (Ef 1,3-14)

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà,

a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi

con ogni sapienza e intelligenza,

facendoci conoscere il mistero della sua volontà,

secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:

ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi,

predestinati – secondo il progetto di colui

che tutto opera secondo la sua volontà –

a essere lode della sua gloria,

noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità,

il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto,

avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,

il quale è caparra della nostra eredità,

in attesa della completa redenzione

di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Ef 1,17-18)

Alleluia, alleluia!

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 6,7-13)

Prese a mandarli.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. **Parola del Signore**

O Padre, togli il velo dai nostri occhi
e donaci la luce dello Spirito,
perché sappiamo riconoscere la tua gloria
nell'umiliazione del tuo Figlio
e nella nostra infermità umana
sperimentiamo la potenza della sua risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Ez 2,2-5)

Sono una genia di ribelli, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

Dal libro del profeta Ezechiele

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 122)

Rit.: **I nostri occhi sono rivolti al Signore.**

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Seconda lettura (2Cor 12,7-10)

Mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (cfr. Lc 4,18)

Alleluia, alleluia! Lo Spirito del Signore è sopra di me: mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 6,1-6)

Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.

† **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Parola del Signore

FRANCESCO: SENZA NATALITÀ NON C'È FUTURO. SE LA FAMIGLIA RIPARTE, RIPARTE TUTTO

"Si parla spesso di sostenibilità economica, tecnologica e ambientale. Ma occorre parlare anche di sostenibilità generazionale". Secondo Papa Francesco "Non saremo in grado di alimentare la produzione e di custodire l'ambiente se non saremo attenti alle famiglie e ai figli. La crescita sostenibile passa da qui. La storia lo insegna. Durante le fasi di ricostruzione seguite alle guerre, che nei secoli scorsi hanno devastato l'Europa e il mondo, non c'è stata ripartenza senza un'esplosione di nascite, senza la capacità di infondere fiducia e speranza alle giovani generazioni. Anche oggi ci troviamo in una situazione di ripartenza, tanto difficile quanto gravida di attese: non possiamo seguire modelli miopi di crescita, come se per preparare il domani servisse solo qualche frettoloso aggiustamento. No, le cifre drammatiche delle nascite e quelle spaventose della pandemia chiedono cambiamento e responsabilità. Sostenibilità fa rima con responsabilità: è il tempo della responsabilità per far fiorire la società". "Grazie a ciascuno di voi e a quanti credono nella vita umana e nell'avvenire. A volte vi sembrerà di gridare nel deserto, di lottare contro i mulini a vento. Ma andate avanti, non arrendetevi, perché è bello sognare il bene e costruire il futuro. E senza natalità non c'è futuro"

"Oggi riscontriamo, per esempio, la smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico. Molte città sono grandi strutture inefficienti che consumano in eccesso acqua ed energia. Ci sono quartieri, che sebbene siano stati costruiti di recente, sono congestionati e disordinati, senza spazi verdi sufficienti. Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, privati del contatto fisico con la natura"
(Laudato si, n.44)

Supercar Silk-Faw a Reggio Emilia: perché e per chi?

La nuova fabbrica a Gavassa: tutto bene?

Il plauso pressoché unanime per l'annuncio della costruzione nella campagna alle porte di Reggio di una fabbrica di auto estreme di lusso, ci lascia esterrefatti.

Si ritiene veramente che dei capitali raccolti chissà dove vengano investiti per il benessere del nostro territorio? Che vengano creati posti di lavoro per rispondere al bisogno di chi il lavoro non c'è l'ha? Che la ulteriore sottrazione all'ambiente ed all'agricoltura di terreno, anche per le annunciate infrastrutture viarie come un nuovo casello autostradale Reggio Est, sia la gestione territoriale più appropriata per le esigenze della popolazione e delle generazioni future? Quale il prezzo da pagare agli investitori per avere scelto Reggio Emilia e quali le garanzie ricevute?

Sono tanti e fondamentali gli interrogativi ai quali autorità, amministratori, dirigenti, debbono dare risposta.

Oggi viviamo tre emergenze globali strettamente connesse: una emergenza sanitaria, che va al di là della pandemia, una emergenza climatica e infine una emergenza sociale.

L'impianto in discussione, così come altre iniziative di questo genere proposte sul nostro territorio, non contribuisce ad affrontare queste tre emergenze anzi, le aggrava.

Aggrava la situazione sanitaria perché aumenteranno gli inquinanti in un contesto già fortemente compromesso. La annunciata produzione di auto elettrica di alta gamma non darà alcun vantaggio nella diminuzione delle emissioni sul territorio in quanto, come

annunciato, destinata in massima parte all'esportazione.

L'emergenza climatica richiederebbe ben altre soluzioni per stabilizzare la situazione e poi raggiungere la sostenibilità globale, mentre l'impianto in questione va nella direzione opposta.

Diventa pertanto indispensabile avere informazioni utili a capire il tipo di piano industriale che è alla base del progetto supercar e quindi le compatibilità con il quadro ambientale e programmatico/territoriale. Innanzitutto chiediamo se il Comune, che afferma di aver verificato sul piano programmatico la compatibilità con la pianificazione urbanistica, sia pienamente in possesso delle caratteristiche tecniche progettuali dell'impianto e, sulla base di queste, abbia già effettuato le verifiche relative agli impatti ambientali. Chiediamo se sono note le condizioni di esercizio, l'accessibilità e i collegamenti infrastrutturali, la reale occupazione di suolo, tutti elementi necessari a capire l'accettabilità ambientale dell'impianto. E ancora, se ci sono informazioni adeguate a valutare gli impatti sui recettori sensibili, acqua, aria e suolo. In particolare, se sono state fatte analisi degli impatti sugli insediamenti abitativi, sulle aree naturali sensibili e, parimenti, se è stata fatta un'analisi degli effetti cumulativi con altre installazioni, nel caso specifico con l'impianto di trattamento FORSU previsto nella zona di Gavassa, proprio al confine dell'area relativa allo stabilimento Silk-Faw.

Non ultimo come importanza chiediamo se l'impianto adotta le migliori tecniche disponibile anche ai fini del controllo e della mitigazione degli impatti in un contesto, come quello della nostra Pianura Padana che è fra i più inquinati.

Infine l'emergenza sociale, la più critica. Questa non verrà certo attenuata dalla produzione di un'auto estrema di lusso. Situazioni di povertà, esclusione, emarginazione ed emigrazione, tutti problemi che attanagliano anche il nostro territorio, non verranno certo affrontati realizzando un'auto esclusiva e le relative infrastrutture. Anzi, verranno aggravate dall'adozione di un "modello di sviluppo" che esclude più che includere, proclamando ad esempio come "diritti acquisiti" ed inviolabili, le capacità edificatorie. Questo equivale a proclamare la superiorità di singoli, gruppi o nazioni, con la forza della prepotenza economica/finanziaria, fino a giustificare l'accaparramento delle risorse naturali in nome di una supposta superiorità di civiltà o di sistema, di fatto inesistente e comunque ingiustificata.

A fronte di un intervento di questa portata, destinato ad incidere profondamente anche sul tessuto sociale e produttivo della città, è necessario e doveroso dare una risposta a queste domande, con una informazione chiara e puntuale alla popolazione.

A metà maggio l'Italia ha esaurito le risorse naturali disponibili per il suo consumo annuale; secondo il Global Footprint Network, il nostro Paese avrebbe bisogno delle risorse di 2,7 Terre per arrivare alla fine dell'anno.

Tutto ha dei limiti, ma il consumismo, non accettando limiti, porta alla violenza, togliendo alla Madre Terra ciò che non può ripristinare. Le conseguenze di questa estorsione si manifestano in fenomeni ormai evidenti: aumento del riscaldamento globale, erosione della biodiversità, perdita di fertilità del suolo e crescente desertificazione. Siccità, carestie, così come guerre e flussi migratori, sono la conseguenza di un modello di sviluppo orientato all'infinito sfruttamento. Non possiamo far finta di non saperlo.

Questa evidenza dovrebbe essere il campanello d'allarme per adottare fattivamente il principio della rigenerazione e compiere delle scelte chiare, ponderate e trasparenti, in termini economici, sociali ed ambientali. In altre parole, sostenibili, ma per tutti.

Crescere consumando suolo non è una sfida da eroi valorosi, ma solo la ripetizione compulsiva di un modello *vecchio* e ormai *insicuro*. La nostra Amazzonia è qui, alle porte di casa.

Case della Carità in Capitolo

Intervento del Vescovo e richiesta di preghiere dalla Congregazione

Domenica 27 giugno nella Basilica della Ghiara si è aperto il Capitolo della Congregazione Mariana delle Case della Carità (si veda anche in copertina). Pubblichiamo l'intervento del vescovo Massimo al Vespro solenne e la richiesta di preghiere che la Congregazione Mariana rivolge a tutta la nostra Chiesa. Le foto sono di Giuseppe Maria Codazzi.

Le parole del Vescovo al Vespro in Ghiara

Cari fratelli e sorelle, ciò che stiamo vivendo oggi, sotto lo sguardo materno della Vergine della Ghiara, non è un atto formale di inaugurazione di un Capitolo, non è neppure soltanto l'estrema sapienza di chi non avendo sicurezza si appoggia sulla forza di Dio.

È piuttosto già il primo momento fondamentale del vostro ritrovarvi come Capitolari. Il Capitolo è un atto di Dio nella vostra storia.

Come è stato Dio a suggerire a don Mario e a suor Maria l'accoglienza dei poveri nella loro casa, per diventare affamati assieme a loro dell'Eucarestia e della Parola di Dio, così la Congregazione Mariana delle Case della Carità nei suoi diversi rami, può camminare in avanti solo nella fedeltà a Dio. Cosa Dio le chiede ora?

Egli chiede la fede, chiede che riscopriate il vostro poggiare su di Lui e solo su di Lui, l'abbandono di ogni logica mondana, la gioia della vostra vocazione ed elezione, lo sguardo cristiano sugli eventi del mondo, e chiede a voi la carità, innanzitutto all'interno della vostra famiglia, il perdono, la cura, la rimarginazione delle ferite. Chiede la speranza, cioè la riforma della vostra vita e delle vostre regole per essere conformi a ciò che la Chiesa vuole da voi. È un momento importante della vostra storia quello che state vivendo. Non lasciatevi trascinare da logiche puramente politiche, sociologiche o psicologiche nella considerazione dei passi da fare. Chiedete a Dio la luce ed Egli non ve la negherà.

Un lungo lavoro ha preceduto questo Capitolo. Un lavoro che i vostri responsabili hanno svolto con il vescovo: si tratta ora di condurlo a compimento. Siate coraggiosi e fedeli.

Invoco l'intercessione dei vostri santi, in particolare della Vergine della Ghiara, dei vostri morti, in particolare di don Mario, suor Maria e don Romano e prego per le vostre comunità e le vostre case.

+ Massimo

La Congregazione Mariana chiede le nostre preghiere

Care comunità cristiane, **durante il mese di luglio (dal 27 giugno al 1° agosto) come Famiglia delle Case della Carità celebriamo il Capitolo Generale della Congregazione Mariana delle Case della Carità, il Capitolo delle Carmelitane Minori della Carità e il Capitolo dei Fratelli della Carità.**

I Capitoli sono un tempo di grazia durante il quale si prega e ci si confronta per maturare delle decisioni che aiutino a vivere nell'oggi il carisma che ci è stato affidato dal Signore.

A causa della pandemia la celebrazione dei Capitoli sarà *on-line* in quattro luoghi differenti, che ci piace pensare come quattro cenacoli dove fare esperienza di una rinnovata Pentecoste: - a **Mara** si raduneranno i capitolari in Italia; - a **Itosy** nella Casa di di preghiera ad Antananarivo i capitolari in Madagascar; - a **Mombay** nella casa del noviziato i capitolari in India; - a **Salvador** i capitolari in Brasile.

Il magistero ci insegna che i Capitoli sono momenti pasquali di Chiesa e come tali vanno vissuti; per questo motivo chiediamo di essere accompagnati dalle vostre preghiere.

Con tanta gratitudine.

Congregazione Mariana delle Casa della Carità

Razzismo, antirazzismo ... e calcio

Caro direttore,

l'Italia di Mancini sconfigge l'Austria e accede con merito ai quarti di finale degli Europei di calcio dove affronterà il Belgio. I giorni prima della partita sono stati segnati da discussioni su inginocchiarsi o meno in segno di protesta contro il razzismo e alla fine nessuno lo ha fatto, se non chi ha segnato, in segno di esultanza. Ovviamente affermare che chi non si inginocchia è razzista è una colossale sciocchezza e va rispettata la libertà individuale e di coscienza. Un gesto simbolico deve essere spontaneo e sincero, altrimenti non ha valore. Tuttavia è da notare che ogni giorno ci omologhiamo a decine di idee e comportamenti, rendendoci schiavi di mode, influencer, strategie di mercato e comportamenti indotti. Poi, paradossalmente, quando ci viene richiesto di lanciare un messaggio sociale, in questo caso contro il razzismo, rivendichiamo libertà, autonomia di pensiero e ribellione al gesto collettivo, magari affermando che è una "moda inutile". Urliamo che no, noi siamo liberi, noi siamo contro il razzismo ma quello che conta è il nostro comportamento privato! Certo, ma conta moltissimo anche il comportamento pubblico: rifiutando un minimo gesto di solidarietà dimostriamo solo di essere ignavi, se non di avere paura. Paura di metterci pubblicamente contro quelli che praticano razzismo e discriminazione, perché purtroppo sappiamo che sono ancora tanti e intorno a noi. Ma, così facendo, è a loro che ci inginocchiamo... Comunque forza Azzurri e speriamo di vincere sia il campionato europeo che la lotta contro il razzismo!

Luca Salvi, Verona

La penso come lei, caro dottor Salvi, sino all'esclamativo finale, pienamente benaugurante per i calciatori azzurri. Non possiamo essere «ignavi», coloro che non scelgono da che parte stare e che Dante pone nell'anticamera dell'Inferno. Ecco perché considero utile e persino benedetto il dibattito che si è riaperto, non soltanto in Italia, sulla questione del piegare o meno il ginocchio contro il razzismo secondo la proposta di *Black Lives Matter* (Le vite nere contano). Parliamone, parliamone a fondo, e domandiamoci perché il nodo è ancora intricato nella testa e nella vita delle persone e perché l'uguaglianza reale degli esseri umani oltre le diversità di pelle, di condizione sociale, di cultura e di religione si conferma anche al principio del terzo decennio del XXI secolo un problema così doloroso in tante parti del mondo.

Sì, la penso come lei, caro amico, e penso pure che nessuno più di un cristiano dovrebbe aver chiaro (potrebbe far bene leggere o rileggere la meditazione «La stola e il grembiule» di don Tonino Bello) che ci si inginocchia solo davanti a Dio e a coloro che papa Francesco chiama gli «scartati». Cioè davanti alle nostre sorelle e ai nostri fratelli in umanità fragili, poveri, condannati e discriminati (Mt 25,31-46) nei quali, come Gesù stesso ha insegnato, possiamo riconoscere il volto del Dio incarnato e curare le ferite del Crocifisso. Per questo ritengo che l'inginocchiarsi contro il razzismo è tutto meno che un gesto ideologico e conformista: è un civile gesto di umano rispetto e una richiesta di giustizia; e per me, credente, è contemporaneamente anche un gesto di preghiera e una dichiarazione di fraternità. Marco Tarquinio (direttore di Avvenire)

MATRIMONI

Massenzatico: Sabato 10 luglio ore 16.00

Stefania Ferrari e Davide Guzzon

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 5 luglio ore 21 in San Paolo

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 4 LUGLIO

XIV DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SAN PAOLO

10 GAVASSA † Def Zini Tea, Landi Mauro e Maria–Pianelli Stefania

11 MASSENZATICO † Dazzi Dante, - Vanna, Marco – Sassi Pierina

LUNEDÌ 5 LUGLIO

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Orlando e Roberto Borghi

MARTEDÌ 6 LUGLIO

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO † Paola e Franco

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 8 LUGLIO

18.45 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 9 LUGLIO

20.30 GAVASSA † Ruozi Alberto e Valli

SABATO 10 LUGLIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 11 LUGLIO

XV DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SAN PAOLO

10 GAVASSA † Ruozi Elia e Iride

11 MASSENZATICO

ORARIO DELLE MESSE NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO Per San Paolo e per Santa Croce

Nei mesi di luglio e agosto, viene **momentaneamente** ridotto il numero delle celebrazioni domenicali tra S. Paolo e S. Croce.

Il motivo è dato dalla disponibilità di soli due sacerdoti ed anche tenuto presente la diminuzione delle presenze che in alcune domeniche si riduce ad una decina di persone.

Pertanto le messe saranno in questi due mesi sempre alle 9:30.

Mese di luglio in San Paolo, Mese di agosto in S. Croce. Rimane ferma la messa prefestiva in Santa Croce alle 18:30 di ogni sabato.

Sono convinto della comprensione dei frequentanti abituali delle celebrazioni di San Paolo e Santa Croce che con questa scelta permettono ai sacerdoti celebranti di non dover fare le corse per rispettare gli orari previsti. Don Luciano

Commento al Vangelo di Oggi

Chi è Gesù? Un falegname? un pazzo? un eretico? o ...?

«Ma non è il falegname, il fratello di Giacomo, Ioses, Giuda e Simone?» Poche pagine prima questi stessi fratelli sono scesi a Cafarnao per riportarselo a casa, il loro cugino strano, perché dicevano: è andato, è fuori di testa; lo danno per eretico, dobbiamo proteggerlo anche da se stesso.

E adesso a Nazaret, dove si conoscono tutti, dove si sa tutto di tutti (o almeno così si crede), la gente si stupisce di discorsi mai sentiti,

di parole che sembrano venire non dalla sacra scrittura, come l'hanno sempre ascoltata in sinagoga, e forse neppure da Dio: da dove mai gli vengono queste cose?

Ed era per loro motivo di scandalo. Che cosa li scandalizza?

L'umanità, la familiarità di un Dio che abbandona il tempio ed entra nell'ordinarietà di ogni casa, diventando il "God domestic" (Giuliana di Norwich, sec. XIII), il Dio di casa. Gesù, rabbi senza titoli e con i calli alle mani, si è messo a raccontare Dio con parabole che fanno di casa, di terra, di orto, dove un germoglio, un grano di senape, un fico a primavera diventano personaggi di una rivelazione.

Scandalizza l'umiltà di Dio. Non può essere questo il nostro Dio.

Dov'è la gloria e lo splendore dell'Altissimo?

E i suoi discepoli, questi ragazzi di fuori, pratici solo di barche, cos'hanno di più di Ioses, Giacomo, Giuda e Simone? Non erano meglio i giovani del paese?

Un profeta non è disprezzato che in casa sua... Osservazione che ci raggiunge tutti, circondati come siamo da sillabe di Dio, gocce di profezia sulla bocca e nei gesti di mille persone, in casa, per strada, al lavoro, o in un'altra parte del mondo.

Ma noi: non sono all'altezza, diciamo; e li misuriamo, li soppesiamo, diamo loro i voti, troviamo scuse, anziché aprirci. E Dio si stupisce, ma non desiste e ripete: "ascoltino o non ascoltino, sappiano che un profeta almeno si trova in mezzo a loro" (Ez. 2,5). Siamo circondati da profeti, magari piccoli, magari minimi, ma continuamente inviati.

E noi, come gli abitanti di Nazaret, dilapidiamo e sperperiamo i nostri profeti, senza ascoltare l'inedito di Dio.

Anche Gesù al rifiuto dei suoi compaesani si stupisce, ma non desiste. La sua risposta non è né rancore, né condanna, tanto meno depressione, ma una meraviglia che rivela come Dio ha un cuore di luce: "Non vi poté operare nessun prodigio". Ma subito si corregge: "Solo impose le mani a pochi malati e li guarì".

Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'innamorato respinto continua ad amare, anche senza ritorno.

Di noi Dio non è stanco: è solo stupito. E allora

"manda ancora profeti, uomini certi di Dio, uomini dal cuore in fiamme, e Tu a parlare dai loro roveti" (Turollo).

Ermes Ronchi

Buona vendemmia (anzi: no!)

"L'estate è la vendemmia del diavolo" ammoniva san Giovanni Bosco invitando gli educatori a seguire i ragazzi anche durante le vacanze scolastiche. Faremmo bene a riflettere su questa frase per non trovarci a settembre (o a ottobre!) a piangere sul latte versato. Il problema, sorto già negli anni passati, si ripresenterà ancor di più quest'anno: nessuna proposta per i giovani e soppressione della Messa della domenica mattina per la parrocchia di Santa Croce in luglio e dell'unica Messa festiva nel mese di agosto per quella di San Paolo.

Sarebbe importante riflettere sin da ora su come cercare di ripartire a settembre per evitare di trovarci con le chiese completamente vuote.

Purtroppo avanza sempre più la mentalità di "prendere Messa dove fa più comodo" e non nella propria parrocchia, alla faccia del "perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito" che invochiamo ogni domenica: "un solo corpo" non con quelli di Rivalta o di Collagna, ma con gli altri fedeli della mia parrocchia!

Se le nostre parrocchie non trovano un po' di coerenza con quello che diciamo durante la Messa, se al termine della liturgia è un fuggi fuggi generale e non ci si ferma nemmeno due minuti per salutarci, il diavolo farà una vendemmia da record. Gianfranco Bertani